

La cerimonia

Gori al Quirinale per le Foibe
«È il grazie degli esuli alla città»

Premiata la scuola Salmeggia dell'Istituto San Paolo d'Argon

C'era anche il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, ieri al Quirinale per il Giorno del Ricordo. È stata l'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia a chiedere alla Presidenza della Repubblica di invitarlo. «Trieste è spesso definita "città dell'esodo" ed è corretto — dice Elena Depetroni, vicepresidente dell'Associazione Nazionale e presidente del Comitato di Bergamo —. La città giuliana accolse la quasi totalità dei 350 mila esuli provenienti dai territori della Venezia Giulia e della Dalmazia. L'esodo della popolazione italiana dall'Istria, da Fiume e dalla Dal-



A Roma Elena Depetroni insieme al sindaco Gori

mazia fu innegabilmente un fenomeno di massa che coinvolse quasi l'intera comunità presente nelle terre adriatiche passate sotto la sovranità jugoslava. Una minima parte degli esuli costituì un serbatoio per l'emigrazione transoceanica, l'Australia e il continente americano, ma la maggior parte scelse l'Italia e si distribuì a macchia di leopardo su tutto il territorio nazionale. Dopo il Friuli e il Veneto, la Lombardia ne accolse molti». Depetroni ricorda che a Ber-

gamo i primi sfollati arrivarono nel 1943. Scelsero questa città per vari motivi, una conoscenza, un contatto, una speranza di lavoro, qualcuno anche per amore o per caso. «Bergamo — dice Elena Depetroni — seppe tendere una mano a quel popolo silenzioso in cui forse un po' si riconobbe per il grande riserbo, la straordinaria dignità, la serietà nei sentimenti, nel lavoro e nelle amicizie, il desiderio di dare un contributo a quell'Italia che usciva dalla

guerra in miseria e tra le macerie. La presenza di Gori al Quirinale rappresenta simbolicamente il "grazie" degli esuli alla città di Bergamo. Un grazie a Bergamo che ci ha accolto, ci ha onorato della sua amicizia, ci ha insignito della Medaglia d'oro, ci ha arricchito di occasioni di vita, lavoro, cultura».

Al Quirinale sono state anche premiate le scuole vincitrici del concorso «10 febbraio» «Amate sponde», promosso dal ministero dell'Istruzione e dalle associazioni degli esuli. Per la scuola secondaria di I grado (ex aequo), è stata premiata la scuola «Enea Salmeggia», dell'Istituto Comprensivo San Paolo D'Argon, con l'opera intitolata «La chiave dei miei sogni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Ieri al Quirinale si è svolta la cerimonia per il Giorno del Ricordo

● Invitato a Roma anche il sindaco di Bergamo Giorgio Gori

IL MINISTRO

Il leader in città al penultimo comizio della campagna
Calderoli: autonomia, ok della Ragioneria dello Stato

di Fabio Paravisi



Da cento giorni la Lega fa la Lega, c'è un bel clima. Ma troppi non sanno che si vota. Fontana vincerà ma per noi c'è modo e modo di vincere

Matteo Salvini

Quando sono diventato ministro delle Autonomie ne ho sentito il peso. Ora le regioni in cui vive più gente vogliono la riforma, perché non dargliela?

Roberto Calderoli

«Siamo passati dai tendoni al bar del centro», gongolava un dirigente regionale. Per la precisione il locale Giulietta di piazza Libertà, che ha ospitato, strapieno, l'«aperitivo elettorale» per l'ultimo giorno di campagna di Matteo Salvini: secondo i leghisti erano in 350 all'interno (ma 200 per la polizia) più un centinaio rimasti fuori. Tutto pagato da un'azienda di Telgate. Metà dei presenti non sono tesserati, e fra loro, assicura l'ex deputato Gianfranco Ribolla, «tanti professionisti».

L'appello di Salvini, prima ancora di votare Lega, è quello di parlare con «il 50% che non sa che si vota». Perché da un lato il ministro, con una raucedine di fine campagna, si dice sicuro che «domenica Attilio Fontana vince, e di tanto», perché in Lombardia «squadra che vince non si cambia». Poi però riconosce che «qua si danno spesso le cose per scontate, mentre invece niente è scontato, perché delle elezioni si parla poco. Allora dico: guardiamo Sanremo fino a sabato sera poi domenica andiamo ai seggi cantucchiando». Ma di fronte alla rincorsa di Fratelli d'Italia l'obiettivo che Salvini si pone non è amplissimo: «Che la Lega sia il primo partito in Bergamasca, com'è giusto che sia». Negli ultimi mesi, assicura, le cose sono cambiate, perché «in settembre arrivavamo da un'esperienza di governo con il Pd e il M5S, e c'era tanto da spiegare a Bergamo. Adesso, da cento giorni, la Lega può fare la Lega». Ed elenca gli obiettivi e gli stanziamenti per le opere pubbliche anche in Bergamasca. Per tutto questo «sarà importante che la Lega abbia un buon risultato. Perché, certo, si vincerà, ma c'è modo e modo di farlo, e serve una grande vittoria. Qui hanno lavorato bene e c'è un'aria positiva. Se poi gli altri avranno numeri migliori vorrà dire che sono stati più bravi, e anche da secondo io mi godrò la vittoria».

Salvini è alla decima visita bergamasca in due mesi e a breve andrà all'aeroporto di Orio, e la quasi-chiusura di campagna a Bergamo (in serata è stato a Brescia), «era doverosa per tanti motivi, a partire da come la città si è risolledata dopo il modo in cui era stata colpita».

Grande successo nel corso dell'incontro per il ministro Roberto Calderoli, acclamato



«Aperitivo elettorale»

Da sinistra i ministri Roberto Calderoli e Matteo Salvini e il segretario provinciale leghista Fabrizio Sala durante l'incontro. Sopra, Salvini con Alberto Ribolla (a destra) e i sostenitori della candidatura dell'ex deputato a sindaco

Salvini, l'ultimo appello
«Niente è scontato
Vogliamo tornare primi»

E i militanti pensano alle Comunali: «Ribolla sindaco»

come «colui che ci ha portato l'autonomia». «In questa piazza ho fatto i miei primi comizi — ricorda — nel nome di mio nonno che già nel 1958 chiedeva Bergamo Provincia autonoma. Quando Matteo mi ha proposto di fare il ministro delle Autonomie io il peso sulle spalle l'ho sentito forte: se per 22 anni nessuno era riuscito a combinare

qualcosa, un motivo c'era. Ma poche ore fa la Ragioneria dello Stato ha dato il suo bollino di conformità alla proposta che sarà trasmessa a tutti gli organi competenti, la riforma procede». Guai a ricordargli che parte dell'Italia guarda con sospetto questa autonomia: «Fino a questo momento nessuno, anche se lo contesta, ha avuto il testo,

ora potranno leggerlo. L'autonomia differenziata può fare bene a tutte le regioni, soprattutto a quelle del Sud, anche se capitanate dal Pd. Nove regioni non autonome che hanno il 73% della popolazione la vogliono. Il treno Italia ha davanti un locomotore, il Nord e parte del Centro, e dietro una littorina che spinge pochino. Così trasformiamo tutto nell'alta velocità. E poi Lombardia e l'Emilia hanno approvato referendum per chiedere l'autonomia, perché diavolo non dobbiamo dargliela?». «Diciamocelo tra di noi — aggiunge il segretario provinciale Fabrizio Sala —: autonomia vuol dire Lombardia». «L'autonomia è una cosa buona — aggiunge la deputata Rebecca Frassini — ma bisogna convincere la gente ad andare alle urne».

Calderoli respinge le accuse alla Giunta Fontana sulla gestione della pandemia: «Se non ci fossero state le interferenze dello Stato probabilmente avremo ridotto tanti

problemi in provincia di Bergamo. Sono onorato di vivere in Lombardia e delle risposte che la Regione ha dato rispetto al Covid». Calderoli dà una prospettiva al lavoro di tutto l'esecutivo: «In democrazia chi vince decide. Per cinque anni il governo va avanti, farà le riforme: l'autonomia, il presidenzialismo, la giustizia. È una cosa che può non piacere a una minoranza sempre più minoritaria, ma noi quello che abbiamo deciso di fare lo faremo, piaccia o no. E una minoranza non può impedire al resto del Paese di fare quello che vuole».

Domani ci sono le Regionali ma tanti pensano già anche alle Comunali, e forse anche per questo fra tanti leghisti spuntava il forzista Gianfranco Ceci, aspirante candidato sindaco quattro anni fa. «Brescia — ricorda Salvini — va al voto fra tre mesi, e conto che possa scegliere il cambiamento con Fabio Rolfi che è in gamba. E spero che l'anno prossimo anche Bergamo possa scegliere un sindaco della Lega. Non faccio nomi. Abbiamo più di un anno per lavorare». «Già da lunedì si lavora per portare a Bergamo un sindaco di centrodestra», dice anche il segretario cittadino Alessandro Carrara.

Poi alla fine dell'aperitivo si esce e si trova un gruppetto di militanti che scopre le magliette «Ribolla sindaco». Salvini ride: «E io a dire che non c'è ancora un nome». «Ma tanto io non lo voglio fare», dice Ribolla, e chissà se ci crede davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Agenzia del trasporto pubblico locale

Doriano Bendotti nel Tpl per la Provincia

Per il posto in quota alla Provincia nell'Agenzia del trasporto pubblico di Bergamo la spunta Doriano Bendotti, segretario provinciale degli autotrasportatori del Fai. È lui che rimpiazzerà nel cda Michele Zambetti che era stato inizialmente designato. Zambetti però è stato ritenuto incompatibile perché opera come imprenditore nel settore del trasporto pubblico. Il cambio sposta anche gli equilibri politici in via Tasso. Bendotti, infatti, è vicino a Fratelli d'Italia, mentre Zambetti era stato indicato da Comuni protagonisti, la civica di Forza Italia che faceva capo ad Alessandra Gallone. Lunedì la firma della nomina, non senza qualche malumore degli azzurri. (p.t.)



Fai Doriano Bendotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA